

Scienziati Musici nel Rinascimento e primo Barocco

◆ Leonardo da Vinci 1452-1519

1) Rebus musicali

◆ Anonimo sec. XVI

2) La Traditora

◆ Girolamo Cardano 1501-1576

3) Lamento

◆ Vincenzo Galilei 1532 c.-1591

4) Gagliarda Calliope

5) Duo tutto di fantasia

6) Gagliarda Galatea

◆ Vincenzo Ruffo 1508-1587 / V. Galilei

7) Lieti e felici spirti

◆ Vincenzo Galilei

8) Ricercare del nono tuono

9) Gagliarda Echo

◆ Michelangelo Galilei sec. XVI-1631

10) Toccata VIII - 11) Corrente XVI

◆ Giovanni Bardi 1534-1612

12) Cantai un tempo

◆ Gioseffo Zarlino 1517-1590

13) I vo piangendo

◆ Anonimo sec. XVI-XVII

14) Aria di Fiorenza

◆ Giulio Caccini 1550 c.-1618

15) Dovrò dunque morire?

16) Tu ch'hai le penne Amore

◆ Johannes Kepler 1571-1630

17) Frammenti musicali

da l'Armonia del mondo

18) Contrappunto per liuto

sopra l'Armonia del mondo di Keplero

◆ Anon./Athanasius Kircher 1602-1680

19) Antidotum Tarantulae

◆ Anon./Athanasius Kircher

20) Ottava siciliana

21) Vera Tarantella

◆ Giovanni Stefani sec. XVI-XVII

22) Amante confuso

◆ Anonimo sec. XVII

23) Tarantella

◆ Andrea Falconieri 1585-1656

24) E viver e morire

Ensemble Conserto Vago

Renata Fusco - canto • Ero Maria Barbero - clavicembalo

Massimo Lonardi - liuto rinascimentale, arciliuto • Matteo Mela - chitarra barocca

Lorenzo Micheli - chitarra barocca, tiorba • Maurizio Piantelli - liuto basso

© + © 2019

LA BOTTEGA DISCANTICA - via Nirone 5 - 20123 Milano
tel + 39 02 862 966 - info@discantica.it - www.discantica.it

TTT 60:59

I-UK text

DDD

Made in the EU

MUSICA FORTE

Scienziati Musici nel Rinascimento e primo Barocco

Music Scientists in the Renaissance and Early Baroque

Leonardo da Vinci

Vincenzo Galilei • Girolamo Cardano

Johannes Kepler • Athanasius Kircher



Ensemble
Conserto Vago



LA BOTTEGA
DISCANTICA

[MUSICA FORTE]
[POWERFUL MUSIC]



Note di presentazione e altre informazioni sono disponibili alla pagina: www.discantica.it/discantica.php
Programme notes and other information are available at: www.discantica.it/discantica.php

Ringraziamo vivamente gli amici Diego Fratelli e Ferdinando Granziera
We warmly thank our friends Diego Fratelli and Ferdinando Granziera

Registrazione / Recording:
Edoardo Lambertenghi
Crema, Cascina Giardino - Aprile 2019

Tutti i testi dei brani vocali sul sito:
All the lyrics of the vocal pieces on the site:
www.discantica.it

DISCANTICA 310

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.

NOTE AL PROGRAMMA



Questa piccola antologia intende documentare in modo essenziale le competenze musicali di alcuni grandi uomini di scienza vissuti tra il Rinascimento e il primo Barocco. Le più antiche fonti bibliografiche (il cosiddetto Anonimo Gaddiano della prima metà del '500, lo storico Paolo Giovio e il famoso matematico Luca Pacioli) ricordano **Leonardo da Vinci** anche per le sue qualità di cantore e di improvvisatore alla lira da braccio. Purtroppo il Maestro non trascrisse in notazione le sue improvvisazioni, ma alcuni suoi rebus musicali conservati nella Collezione Windsor dimostrano che egli sarebbe certamente stato in grado di farlo. Si tratta di intrattenimenti nei quali Leonardo utilizzò la notazione musicale combinandola con

parole o frammenti di parole in modo da formare motti o piccole frasi sfruttando i nomi delle note. Tre di questi giochi musicali formano brevi melodie che nella presente registrazione sono state riunite in un'elaborazione per canto e due liuti.

La Gagliarda di un anonimo autore del sec. XVI intitolata "La Traditora" introduce al drammatico movente di una delle non poche sciagure che costellarono la vita del grande medico, matematico, astrologo e filosofo **Girolamo Cardano**. Il figlio di Cardano, Giovanni Battista, anch'esso medico, aveva sposato contro la volontà paterna una giovane di nome Brandona Seroni. Purtroppo il rapporto si rivelò presto infelice e fu caratterizzato da continui litigi, finché Giovanni Battista, ritenendo la moglie colpevole di infedeltà, la uccise avvelenandola. Arrestato per uxoricidio egli confessò il delitto e fu condannato alla decapitazione. L'accorato "Lamento per la morte del figlio", che Girolamo Cardano compose e pubblicò in forma monodica,

è qui presentato in una versione realizzata con riferimento all'ampio repertorio per canto e liuto del Rinascimento.



Galileo Galilei nacque in una delle più illustri famiglie musicali del '500. Il padre Vincenzo, oltre che liutista e compositore, fu un importante teorico, mentre il giovane fratello Michelangelo divenne uno dei migliori liutisti-compositori del '600. Anche Galileo, nonostante l'intenso lavoro scientifico, fece onore alle tradizioni musicali della famiglia. Il suo allievo e biografo Vincenzo Viviani nel 1654 scrisse che lo scienziato raggiunse nel suonare il liuto una perfezione maggiore di quella del padre. Purtroppo

Galileo non ci ha lasciato alcuna testimonianza scritta della sua arte di liutista, ma possiamo accostarci all'ambiente musicale che frequentò attraverso le composizioni dei suoi parenti e delle personalità vicine alla sua famiglia, come Gioseffo Zarlino, maestro del padre, Giovanni Bardi, animatore della "Camerata Fiorentina" della quale Vincenzo fece parte, e il grande autore di musica vocale **Giulio Caccini** che, avendo frequentato quella nobile riunione di intellettuali e di artisti, affermò " ...d'haver appreso più dai loro dotti ragionari, che in più di trent'anni non ho fatto nel contrappunto..." A Firenze Galileo era considerato una gloria cittadina: perciò abbiamo inserito nel nostro lavoro una versione anonima della celebre "Aria di Fiorenza".

Anche **Johannes Kepler** (Keplero), che accostiamo a Galileo per alcuni scritti nei quali egli elogiò lo scienziato italiano, annoverò la musica fra i suoi interessi. Nel libro intitolato "Harmonices mundi" (1619), studiando le orbite dei pianeti, Keplero credette di poter determinare con esattezza la loro corrispondenza con gli intervalli musicali e pubblicò in notazione i frammenti che attribuì a ogni pianeta utilizzando

varie chiavi musicali. In questa registrazione abbiamo utilizzato le sue sequenze di note per realizzare una libera elaborazione contrappuntistica per liuto che intende essere un piccolo omaggio alla grandezza di questo scienziato.

Nel caso di **Athanasius Kircher** ci troviamo di fronte a un teorico che, grazie alla sua formazione matematica, cercò di razionalizzare al massimo gli elementi dell'arte musicale. Nella sua opera enciclopedica Kircher si dedicò fra l'altro al fenomeno dei "tarantati", cioè delle persone che essendo state morse dalla tarantola cadevano in crisi di possessione e venivano curate con la danza. Lo studioso trascrisse e pubblicò i primi esempi di "Vera Tarantella" che nel nostro lavoro abbiamo accostato ad altre composizioni dell'epoca affini a questo genere musicale destinato in seguito a standardizzarsi nei modi facilmente riconoscibili che ebbero fortuna in tutto il mondo.

Massimo Lonardi

La storia della musica e la storia della scienza sono strettamente connesse fra loro. La musica, fin dai tempi antichi, è stata sempre stata considerata una scienza esatta. Durante il Medioevo, i due gradi dell'insegnamento (letterario e scientifico), che costituivano le arti liberali, erano costituiti dal Trivio (letterario), comprendente la grammatica, la retorica e la dialettica, e dal Quadrivio, dove si insegnavano l'aritmetica, la geometria, l'astronomia e, appunto, la musica. La musica è dunque, al tempo stesso, un'arte e una scienza, e in quanto tale va compresa nell'ambito delle vicende che tra Cinquecento e Seicento condussero alla cosiddetta Rivoluzione scientifica, che ebbe in Galileo Galilei uno dei suoi indiscussi protagonisti. Per Galileo la natura era scritta in caratteri matematici, ma andava indagata attraverso gli esperimenti. Fu proprio sotto la tutela del padre Vincenzo che lo studio dell'armonia musicale condusse Galileo all'esame dell'isocronismo del pendolo semplice, e

alla successiva ricerca di prove empiriche concernenti la relazione tra frequenza delle vibrazioni ed altezza dei suoni. Sviluppando in lui quelle capacità, sia teoriche che sperimentali, che poi avrebbe utilizzato con successo per costruire la nuova scienza. Tuttavia, nel corso del Cinquecento, lo studio della musica fu praticato anche in un ambito con il quale la scienza a lungo convisse, prima di distaccarsene progressivamente, quello della magia naturale. La scienza moderna combatté una dura battaglia contro il mondo dei saperi ermetici, fra i quali spiccavano l'astrologia e l'alchimia. Oltre al modo in cui si poteva accedere alla conoscenza (aperta a tutti per la scienza, riservata a pochi per la magia), la polemica non riguardò tanto i contenuti delle ricerche, quanto l'immagine complessiva della natura, strettamente legata ai concetti di unità e organicità. Ciò che si rimproverava al mondo della magia era che al suo interno tutto fosse possibile, a causa di una serie di infinite interconnessioni fra i fenomeni naturali. Ogni dato diventava importante se legato ad un altro, ogni circostanza aveva delle conseguenze, qualsiasi correlazione poteva essere stabilita.



Secondo gli scienziati moderni, i fenomeni andavano studiati nelle loro caratteristiche e poi messi in relazione fra loro, ma soltanto attraverso precisi rapporti di causa ed effetto che, se possibile, andavano quantificati. Per i maghi era fondamentale, invece, l'interazione qualitativa fra macrocosmo e microcosmo e la musica rappresentava un elemento decisivo per comprendere tale interazione. All'interno di questo dualismo fra scienza e magia, tuttavia, si sviluppò un'incredibile varietà di approcci e di immagini del mondo.

Uno dei casi più eclatanti fu quello di Keplero, noto per aver formulato le celebri leggi sul moto dei pianeti, il quale al tempo stesso in-

terna l'esigenza di quantificazione tipico della Rivoluzione scientifica e una visione magico-ermetica della natura. Le prime due leggi di Keplero sono contenute nella *Astronomia nova*, pubblicata nel 1609: le orbite dei pianeti sono ellissi di cui il Sole occupa uno dei due fuochi; la velocità orbitale di ciascun pianeta varia in modo tale che una retta congiungente il Sole ed il pianeta percorre, in eguali intervalli di tempo, uguali porzioni di superficie dell'ellisse. La terza legge verrà enunciata dieci anni più tardi negli *Harmonices mundi* (1619): i quadrati dei periodi di rivoluzione dei pianeti sono nello stesso rapporto dei cubi delle rispettive distanze dal Sole. Nel *Mysterium cosmographicum* (1596) Keplero aveva messo in relazione il numero dei pianeti (6) e le dimensioni delle loro orbite con i cinque solidi regolari o "cosmici": il cubo, il tetraedro, il dodecaedro, l'icosaedro e l'ottaedro. Negli *Harmonices mundi*, progettati fin dalla fine del Cinquecento, Keplero cercò di perfezionare la propria visione del cosmo, attraverso uno stretto parallelo fra astronomia e musica, fra struttura del cosmo e intervalli consonanti. Keplero aveva una radicata fiducia nella perfezione della creazione e nell'esistenza di archetipi che esprimono le ragioni più profonde dell'opera di Dio. Il sistema solare costituiva per Keplero un sistema armonico, le cui proporzioni (in particolare quelle relative alle velocità) si accordavano perfettamente con la visione copernicana dell'universo, attribuendo ad essa una inoppugnabile giustificazione geometrica e metafisica. Keplero esplicitò chiaramente la tradizione filosofica alla quale faceva riferimento: il principio chiave delle cinque figure geometriche distribuite tra corpi celesti risaliva a Pitagora e veniva inserito in un contesto ricco di connotazioni mistiche ed ermetiche.

Musica, matematica, magia naturale, filosofia ermetica e fisica sperimentale interagirono dunque strettamente durante il periodo di nascita e di sviluppo della scienza moderna. Un altro simbolo di questa interazione è senza dubbio rappresentato dall'opera di Cardano, al tempo stesso matematico, medico ed astrologo, che si occu-

pò contemporaneamente di metafisica e scienze naturali, di astronomia e scienze occulte, di tecnologia e di musica. Un approccio enciclopedico (che naturalmente, non ci sarebbe neanche bisogno di dirlo, fu il segno distintivo del genio di Leonardo), che non scomparve dopo la Rivoluzione scientifica e venne incarnato nel Seicento dal gesuita tedesco Athanasius Kircher, secondo il quale il mitico Ermete Trismegisto (al quale andava attribuita la realizzazione del fondamentale *Corpus Hermeticum*, una raccolta di scritti alchemici, magici, cabalistici ed astrologici), era il fondatore della sapienza egiziana, l'inventore dei geroglifici, al cui sapere attinse, tra gli altri, lo stesso Pitagora, seguito da Platone. La nascita della sapienza egizia, l'inventore dei geroglifici, al cui sapere attinse, tra gli altri, lo stesso Pitagora, seguito da Platone. La nascita di tale antica sapienza (segreta e perduta, perciò da recuperare, soprattutto grazie alla decifrazione dei geroglifici), era dunque antecedente al cristianesimo ed era databile, secondo Kircher, al tempo di Abramo. È in questo contesto che va letto il suo tentativo di analisi delle basi teoretiche e pratiche della musica, tra rivelazione biblica e tradizione pitagorico-platonica.

Marco Ciardi

Docente di Storia della Scienza e della Tecnica, Università di Bologna



With this small anthology we wish to present an essential document of the musical skills of a few great men of science who lived during the Renaissance and the Early Baroque. The oldest bibliographical sources (the so-called Anonimo Gaddiano from the first half of the 16th century, Paolo Giovio and the famous mathematician Luca Pacioli) also recall **Leonardo da Vinci** for his improvisational skills on the lira da braccio and as a cantor. Unfortunately, the maestro did not transcribe his improvisations onto paper, but he was certainly able to do them, as is displayed in certain musical rebuses preserved in the Windsor Collection. They are a form of entertainment in which Leonardo used musical notation combined with words or word fragments to form mottos or small phrases with the names of notes. Three of these musical games form short melodies have been united and used to compose a piece for voice and two lutes which is presented on this recording. The Gagliarda by an anonymous composer of the 16th century entitled 'La Traditora' introduces the dramatic motive for one of quite a few tragedies which accompanied the life of the great physician, mathematician, astrologer and philosopher **Girolamo Cardano**. His son Giovanni Battista, a physician as well, had married a young woman named Brandona Seroni against his father's will. Unfortunately, the relationship soon became an unhappy one characterised by continuous arguments, until Giovanni Battista, believing his wife guilty of infidelity, used poison to kill her. Arrested for uxoricide, he confessed to the murder and was sentenced to death by beheading. The heartfelt 'Lamento per la morte del figlio', which Girolamo Cardano composed and

published in monodic form, is presented here in a version to recall the large repertoire of Renaissance music for voice and lute.

Galileo Galilei was born into one of the most illustrious musical families of the 16th century. His father Vincenzo was a lutist, composer, and an important theoretician; his younger brother Michelangelo became one of the best lutists and composers of the 17th century. Despite his intense scientific work, Galileo lived up to the musical tradition of his family. His student and biographer Vincenzo Viviani wrote in 1654 that the scientist had reached a higher level than his father in performing on the lute. Unfortunately, Galileo did not leave us any written proof of his art on the lute, but we can refer to the musical circle he frequented, the compositions of his relatives and the personalities close to his family, such as Gioseffo Zarlino, his father's teacher, Giovanni Bardi, the host, patron and inspiration of the 'Florentine Camerata' which Vincenzo was a part of, and the great composer of vocal music Giulio Caccini who, having frequented that noble meeting of intellectuals and artists affirmed '...to having learned more from their discussions than from thirty years of counterpoint...' Galileo was considered the pride of Florence, so we have included an anonymous version of the famous 'Aria di Fiorenza'.

Johannes Kepler included music among his interests, and we have put him next to Galileo for certain writings in which he had praised the Italian scientist. In his book entitled 'Harmonices mundi' (1619), Kepler studied the orbits of the planets and thought he could precisely determine their correspondence with musical intervals. He published the fragments which he attributed to each planet in notation using various musical keys. On this recording we have used his note sequences to create a free contrapuntal piece for lute which is meant as a small homage to his greatness as a scientist.

Ahtanaus Kircker was a theoretician who, owing to his studies in arithmetic, attempted to rationalise the elements of music as much as possible. In his encyclopedic work, Kircker devoted himself to, among other things, the phenomenon of the 'tarantati', that

is, people who were bitten by a tarantula and fell into a sort of demoniac possession and were treated by making them dance. This scholar transcribed and published the first examples of an authentic Tarantella, which we have placed next to other similar compositions of the era. This genre later became standardised, easily recognisable and famous throughout the world.

Massimo Lonardi
(translated by Leo Chiarot)

The history of music and of science are closely related. From ancient times, music has always been considered a precise science. During the Middle Ages, the two degrees of teaching (literary and scientific) which made up the liberal arts, consisted of the trivium (literary), including grammar, rhetoric and logic, and the quadrivium (scientific) comprising arithmetic, geometry, astronomy and music. Hence, music was both an art and a science, and it is to be understood as such in the context of the events of the 16th and 17th centuries which led to the so-called scientific revolution, of which Galileo Galilei was one of its indisputable protagonists. According to Galileo, nature was written in mathematical figures, but was to be researched through experiments. It was under the tutelage of his father Vincenzo that the study of music harmony led Galileo to the examination of the isochronism of the pendulum, and later to the empirical research of the relationship between the frequency of vibrations and musical pitch. Thus, he developed the theoretical and experimental skills which he would later successfully use to create a new science.

Moreover, during the 16th century, the study of music occurred in the same field as science, which was shared for a long period - before gradually separating - with nat-

ural magic. Modern science fought a hard battle against the world of Hermeticism, especially astrology and alchemy. Besides the manner of approaching knowledge (open to all through science, reserved to a small number through magic), the controversy did not regard the contents of the research as much as the complete image of nature, closely related to the concepts of unity and organicity. The reproachable aspect of the world of magic was that within it all was possible because of a series of infinite interconnections between natural phenomena. Each piece of data became important if it was connected to another, each circumstance had its consequences, and any correlation could be established. According to modern scientists, the phenomena were studied by their characteristics and then related to each other, but only through precise relationships of cause and effect which, if possible, were calculated. However, for the magicians the qualitative interaction between macrocosm and microcosm and music was fundamental and represented a decisive element in understanding such an interaction. Hence, within the dualism of science and magic an incredible variety of approaches and images of the world were developed.

One of the most striking examples was that of Kepler, noted for having formulated the famous laws of orbital motion. Contemporaneously, he embodied the need for quantification typical of the scientific revolution, and a magical-hermetic vision of nature. The first two laws of Kepler are contained in *Astronomia nova*, published in 1609: the orbits of the planets are ellipses with the Sun at one of the two foci; the orbital speed of each planet varies in a way that a line segment joining a planet and the Sun sweeps out equal areas during equal intervals of time. The third law was declared ten years later in *Harmonices mundi* (1619): the square of the orbital period of a planet is directly proportional to the cube of the semi-major axis of its orbit. In the *Mysterium cosmographicum* (1596) Kepler linked the number of planets (6) and the dimensions of their orbits to the five regular or 'cosmic' solids: cube, tetrahedron, dodecahedron,

icosahedron and octahedron. In *Harmonices mundi*, which he had planned from the end of the 16th century, Kepler worked on perfecting his vision of the cosmos through the relationship between astronomy and music, that is, between the structure of the cosmos and consonant intervals. Kepler had a firm belief in the perfection of creation and in the existence of archetypes which expressed the deepest meanings of God's work. For Kepler, the solar system was a system of harmony with proportions (especially those related to velocity) perfectly in agreement with the Copernican view of the universe, consequently attributing to it an ironclad geometrical and metaphysical justification. Kepler was explicit about the philosophical tradition he was referring to. The key principle of the five geometric figures distributed among celestial bodies dates back to Pythagoras and was placed in a context full of mystical and hermetic connotations. Therefore, music, arithmetic, natural magic, hermetic philosophy and experimental physics closely interacted from the start of modern science and throughout its development.



Another example of this interaction is undoubtedly represented by the work of Cardano, a mathematician, physician and astrologer who was contemporaneously involved in metaphysics and natural sciences, astronomy and occult sciences, and technology and music. His encyclopedic approach was also, of course, the distinctive mark of the genius Leonardo Da Vinci, and it did not disappear after the scientific revolution as it was reincarnated in the 18th century German Jesuit scholar Athanasius Kircher. According to the latter, the legendary Hermes Trismegistus (to whom the writing of the fundamental *Corpus Hermeticum* is attributed: a collection of writings on alchemy, magic, kabbalism

and astrology) was the founder of Egyptian knowledge and the inventor of hieroglyphics, whose knowledge was studied by Pythagoras and later by Plato. Therefore, the birth of this knowledge (secret and lost, and recovered mostly through the deciphering of hieroglyphics) occurred prior to Christianity and, according to Kircher, dated back to the time of Abraham. It is in this context that one should read his attempt to analyse some of the theoretical and practical foundations of music, through biblical revelation and pythagorean-platonic tradition.

Marco Ciardi

Docente di Storia della Scienza e della Tecnica, Università di Bologna

(translated by Leo Chiarot)

♦ **Leonardo da Vinci** **Rebus musicali** testo di Leonardo da Vinci

Amore là sol mi fa remirare
sol là mi fa sollicita

Sol la fe' mi fa sperare
Amore mi fa sollazzare

♦ **Girolamo Cardano** **Lamento** testo latino conforme alla stampa cinquecentesca
Theonoston Lib. I° pag. 347

Ut flos purpureus duro concisus aratro languescit;
sic illa mei morientis imago Filij nestoreos heu digni vivere in annos.
Qui postquam suculam vidit saevamque securim.
Exanimis jacuit di tandem voce recepta:
Heu, heu, miserande pater, dixit, miserandaque proles:
Nunc tres concordēs anima moriemur in una.
Sed mea mors mihi iam minima est pars certe doloris.
Infantem miseror parvum, patrisque senectam.
Languentemque animum sternit pietatis imago,
et quamquam moriar primis iuvenilibus annis;
Quosque mihi sensus clari tribuere parentes.
Carnificis dextra eripiat cum vestra nefandos iura tegant laetique trahant per crimina vitam:
immemorem tamen heu pietas facit!
O dolor ingens. Nobilis heu pater en quis te solabitur inde, maerentem?
Laterique haerens comitabitur ultro?
Infantem commendo tibi nostrum rogo vive.
Obdura in saevos casus, curamque, nepotis.
Suscipe meque putes florentem vivere in illo,
verum utinam possem moriens amplexier ambos.
Non licet at postquam vocis vos stringo supremis.

Per tenebras nunc vado aeternas; iamque valete.
Condidit auditis coelo his Deus astra sereno:
saxaque fleverunt ulularunt undique ferae, undique ferae.

♦ **Vincenzo Ruffo/Vincenzo Galilei** **Lieti e felici spirti**

Lieti felici spirti,
Ch'ogn' hor lodand' amore
Vistat' a l'ombra, de' vivaci mirti,
Piaccivi dir quant allegrezza s' have
Colà nei campi elis, e quant' honore

Si fec' al bon Cariglio; et noi dipò
Vi narrarem quant' il partir n'aggrava
D'un tant' almo pastore
E' l nostro gran valore.

♦ **Giovanni Bardi** **Cantai un tempo** *testo di Pietro Bembo – Rime*

Cantai un tempo, e se fu dolce il canto,
questo mi tacerò, ch'altri il sentiva;
or è ben giunto ogni mia festa a riva,
et ogni mio piacer rivolto in pianto.

Misero, che sperava esser in via
per dar amando assai felice exempio
a mille, che venisser dopo noi.

O fortunato, chi raffrena in tanto
il suo desio, che riposato viva;
di riposo, di pace il mio mi priva:
così va, ch' in altrui pon fede tanto.

Or non lo spero; e quanto è grave et empio
il mio dolor, saprallo il mondo, e voi,
di pietate e d'Amor nemica e mia.

♦ **Giulio Caccini** **Dovrò dunque morir** *testo attribuito a Ottavio Rinuccini*

Dovrò dunque morire?
Pria che di nuovo io miri,
voi bramata cagion de miei martiri?
Mio perduto tesoro,

non potrò dirvi pria ch'io mora
Io moro?
O miseria inaudita,
non poter dir a voi morro mia vita.

♦ **Giulio Caccini** **Tu ch' hai le penne Amore** *testo di Ottavio Rinuccini*

Tu ch' hai le penne Amore
E sai spiegarle a volo,
Deh muovì ratto un volo
Fin là dov'è 'l mio core,
E se non sai la via
Co' miei sospir t'invia.

Va pur ch' il troverai
Tra 'l velo e 'l bianco seno
O tra 'l dolce sereno
De' luminosi rai,
O tra bei nodi d'oro
Del mio dolce tesoro.

Di che fra 'l canto e 'l riso
Spargo sospir di foco
Che fra 'l diletto e 'l gioco
Non mai sereno ho il viso,
Che d'alma e di cor privo
Stommi fra morto e vivo.

♦ **Anon./Athanasius Kircher** **Ottava siciliana**

Stu pettu è fattu cimbalo d'amuri,
Tasti li sensi mobili, e accorti,
Cordi li chianti, sospiri e duluri,
Rosa è lu cori miu feritu a morti,

Strali è lu ferru, chiai so' li miei arduri
Marteddu è lu pensieri, e la mia sorti
Mastra è la donna mia, ch'a tutti l'huri
Cantando, canta leta la mia morti.

♦ **Giovanni Stefani** **Amante confuso** *testo anonimo*

Vuestra bellezza, senora
Me tiene confuso el mirar
Sientome gran consuelo
Quando veo a vuesa cara

Asomarse a la ventana
Que yo muero pasmo y duelo
Y me dais grande consuelo
Y deseo pos vos morir.

♦ **Andrea Falconieri** **E vivere e morire** (*Libro primo di Villanelle – Roma 1616*)

E vivere e morire
mi fai quando ti veggio faccia bella,
faccia bella,
ma non si può soffrire,
quando mi vedi,
mi ridi,
mi fuggi,
mi fuggi,

mi primi d'ardire,
e poi mi dai martire,
e poi mi dai martire quando fingendo,
correndo,
ridendo mi dici pian piano
core mio bello
core mio bello
bacciotti la mano

Ensemble Conserto Vago



Photo: Edoardo Lamberghini

Lorenzo Micheli

*Tiorba di Jiri Cepelak, Praga 2004, da anon. italiano, 1650 ca.
Chitarra barocca di Stephen Murphy 2015, da Antonio Stradivari*

Maurizio Piantelli

*Liuto basso rinascimentale di Giuseppe Tumati, Canneto Pavese, 1996,
da Michielle Harton, Padova 1559*

Ero Maria Barbero

Clavicembalo di Ferdinando Granziera, Milano 1978, da anon. fine sec. XVI

Massimo Lonardi

*Liuto rinascimentale in sol di Stefano Solari, Milano 1987,
da Georg Gerle, 1580
Liuto rinascimentale in la di Stefano Solari, Milano 1989
Arciliuto di Stefano Solari, Milano 1990, da Matteo Sellas, Venezia 1635*

Renata Fusco

Canto

Matteo Mela

Chitarra barocca di Anna Radice, Bologna 2000, da anon. italiano sec. XVII

◆ Leonardo da Vinci 1452-1519	1) Rebus musicali <i>RF, ML, MP</i> (elaborazione di M. Lonardi)	2:40
◆ Anonímo sec. XVI	2) La Traditora <i>ML</i>	1:57
◆ Girolamo Cardano 1501-1576	3) Lamento <i>RF, ML, MP</i> (elaborazione di M. Lonardi)	7:48
◆ Vincenzo Galilei 1532 c.-1591	4) Gagliarda Calliope <i>ML</i>	2:03
	5) Duo tutto di fantasia <i>ML, MP</i>	2:15
	6) Gagliarda Galatea <i>ML, MP</i>	2:45
◆ Vincenzo Ruffo 1508-1587/V. Galilei	7) Lieti e felici spirti <i>RF, ML, MP</i> (elaborazione di M. Lonardi)	2:49
◆ Vincenzo Galilei	8) Ricercare del nono tuono <i>ML</i>	2:32
	9) Gagliarda Echo <i>ML</i>	2:14
◆ Michelangelo Galilei sec. XVI-1631	10) Toccata VIII <i>ML</i>	3:01
	11) Corrente XVI <i>ML, MM, LM</i>	1:54
◆ Giovanni Bardi 1534-1612	12) Cantai un tempo <i>RF, EMB</i>	3:42
◆ Gioseffo Zarlino 1517-1590	13) I vo piangendo <i>EMB</i> (elaborazione di M. Lonardi)	2:27
◆ Anonímo sec. XVI-XVII	14) Aria di Fiorenza <i>LM, MM, ML</i>	3:14

◆ Giulio Caccini 1550 c.-1618	15) Dovrò dunque morire? <i>RF, EMB</i>	3:20
	16) Tu ch'hai le penne Amore <i>RF, ML, MM, LM</i>	2:54
◆ Johannes Kepler 1571-1630	17) Frammenti musicali <i>RF, ML</i> da l'Armonia del mondo (Saturnus, Jupiter, Mars, Terra, Venus, Mercurius, Hic locum habet etiam Luna)	1:29
	18) Contrappunto per liuto <i>ML</i> sopra l'Armonia del mondo di Keplero (elaborazione di M. Lonardi)	2:13
◆ Anon./Athanasius Kircher 1602-1680	19) Antidotum Tarantulæ <i>LM, MM, ML</i>	1:38
◆ Anon./Athanasius Kircher	20) Ottava siciliana <i>RF, EMB</i>	1:52
	21) Vera Tarantella <i>LM, MM, ML</i>	1:32
◆ Giovanni Stefani sec. XVI-XVII	22) Amante confuso <i>RF, LM, MM, ML</i>	1:18
◆ Anonímo sec. XVII	23) Tarantella <i>EMB</i>	1:40
◆ Andrea Falconieri 1585-1656	24) E viver e morire (Villanella) <i>RF, LM, MM, ML</i>	1:42

III 60:59

RF Renata Fusco – canto
EMB Ero Maria Barbero – clavicembalo
ML Massimo Lonardi – liuto rinascimentale e arciliuto

MM Matteo Mela – chitarra barocca
LM Lorenzo Micheli – chitarra barocca e tiorba
MP Maurizio Piantelli – liuto basso

DODECI SEMITVONI DI PROPORZIONE.

Sesquidecimafsettima non fanno una Diapason perfetta.

ESTREMO GRAVE.

Il Tutto. Le Parti.

A. 2.	
18..	Semituono.
324.	Semituono.
5832.	Semituono.
104976.	Semituono.
1889568.	Semituono.
34012224.	Semituono.
612230032.	Semituono.
11019960576.	Semituono.
198359290368.	Semituono.
3570457226624.	Semituono.
64268410079232.	Semituono.
1156831381425976	Semituono.
	<i>Sopra a</i>
	Primo.
	Secondo.
	Terzo.
	Quarto.
	Quinto.
	Sesto.
	Settimo.
	Ottavo.
	Nono.
	Decimo.
	Undecimo.
	Duodecimo.
	<i>uono</i>

C. I.

DIAPASON.

Quero

DVPLA.

B

ESTREMO ACVTO.

Gioseffo Zarlino
Sopplimenti musicali (1588)



La storia della musica e la storia della scienza sono strettamente connesse fra loro. La musica, fin dai tempi antichi, è stata sempre stata considerata una scienza esatta. Durante il Medioevo, i due gradi dell'insegnamento (letterario e scientifico), che costituivano le arti liberali, erano costituiti dal Trivio (letterario), comprendente la grammatica, la retorica e la dialettica, e dal Quadrivio, dove si insegnavano l'aritmetica, la geometria, l'astronomia e, appunto, la musica. La musica è dunque, al tempo stesso, un'arte e una scienza, e in quanto tale va compresa nell'ambito delle vicende che tra Cinquecento e Seicento condussero alla cosiddetta Rivoluzione scientifica, che ebbe in Galileo Galilei uno dei suoi indiscussi protagonisti. Marco Ciardi

The history of music and of science are closely related. From ancient times, music has always been considered a precise science. During the Middle Ages, the two degrees of teaching (literary and scientific) which made up the liberal arts, consisted of the trivium (literary), including grammar, rhetoric and logic, and the quadrivium (scientific) comprising arithmetic, geometry, astronomy and music. Hence, music was both an art and a science, and it is to be understood as such in the context of the events of the 16th and 17th centuries which led to the so-called scientific revolution, of which Galileo Galilei was one of its indisputable protagonists.



© + © 2019
LA BOTTEGA DISCANTICA
via Nirone, 5 - 20123 Milano - Italy
www.discantica.it

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.

Scienziati Musici nel Rinascimento e primo Barocco

- ◆ **Leonardo da Vinci** 1452-1519
 - 1) Rebus musicali
- ◆ **Anonimo** sec. XVI
 - 2) La Traditora
- ◆ **Girolamo Cardano** 1501-1576
 - 3) Lamento
- ◆ **Vincenzo Galilei** 1532 c.-1591
 - 4) Gagliarda Calliope
 - 5) Duo tutto di fantasia
 - 6) Gagliarda Galatea
- ◆ **Vincenzo Ruffo** 1508-1587 / **V. Galilei**
 - 7) Lieti e felici spiriti
- ◆ **Vincenzo Galilei**
 - 8) Ricercare del nono tuono
 - 9) Gagliarda Echo
- ◆ **Michelangelo Galilei** sec. XVI-1631
 - 10) Toccata VIII - 11) Corrente XVI
- ◆ **Giovanni Bardi** 1534-1612
 - 12) Cantai un tempo
- ◆ **Gioseffo Zarlino** 1517-1590
 - 13) Io vo piangendo
- ◆ **Anonimo** sec. XVI-XVII
 - 14) Aria di Fiorenza
- ◆ **Giulio Caccini** 1550 c.-1618
 - 15) Dovrò dunque morire?
 - 16) Tu ch'hai le penne Amore
- ◆ **Johannes Kepler** 1571-1630
 - 17) Frammenti musicali
da l'Armonia del mondo
 - 18) Contrappunto per liuto
sopra l'Armonia del mondo di Keplero
- ◆ **Anon./Athanasius Kircher** 1602-1680
 - 19) Antidotum Tarantulae
- ◆ **Anon./Athanasius Kircher**
 - 20) Ottava siciliana
 - 21) Vera Tarantella
- ◆ **Giovanni Stefani** sec. XVI-XVII
 - 22) Amante confuso
- ◆ **Anonimo** sec. XVII
 - 23) Tarantella
- ◆ **Andrea Falconieri** 1585-1656
 - 24) E viver e morire

Ensemble Conserto Vago

Renata Fusco - canto • **Ero Maria Barbero** - clavicembalo
Massimo Lonardi - liuto rinascimentale, arciliuto • **Matteo Mela** - chitarra barocca
Lorenzo Micheli - chitarra barocca, tiorba • **Maurizio Piantelli** - liuto basso



T T 60:59

I-UK text
DDD
Made in the EU

DISCANTICA 310





DISCANTICA 294



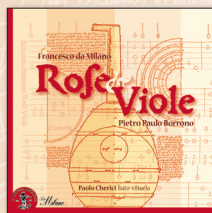
DISCANTICA 308



DISCANTICA 309



DISCANTICA 255



DISCANTICA 149



DISCANTICA 103